



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Modello di organizzazione, gestione e controllo

ai sensi del decreto legislativo 8 Giugno 2001 n° 231

Approvato dal Consiglio di Amministrazione di CEMES SpA con Verbale del 21/02/2025

Parte generale

Versione 6 del 21/02/2025



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Sommario

1.	NOTA DELLA PREMESSA	3
2.	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	3
2.1.	AMBITO SOGGETTIVO DEL DECRETO	3
2.2.	AMBITO OGGETTIVO DEL DECRETO (CENNI)	4
2.3.	I REATI	17
2.4.	LE SANZIONI A CARICO DELLE SOCIETÀ	17
3.	LA SOCIETÀ CEMES SPA	17
3.1.	LA COMMITTENZA.	19
3.2.	STRUTTURA DELLA GOVERNANCE	19
3.3.	ORGANIZZAZIONE INTERNA	21
3.4.	LE PRINCIPALI AREE DI BUSINESS DI CEMES	22
4.	PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI	23
5.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	23
6.	GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI	25
6.1.	GESTIONE PROBLEMATICHE LEGALI	26
6.2.	ORGANI DI INDIRIZZO E CONTROLLO SOCIETARIO	26
6.3.	TIPOLOGIE DI CONTROLLI	27
6.4.	DISPOSIZIONI GENERALI SULLA CONDOTTA	28
6.5.	POTERI	28
7.	MAPPATURA AREE A RISCHIO REATO IN CEMES SPA	29
7.1.	REATI NON CONFIGURABILI	29
7.2.	REATI CONFIGURABILI	29
7.3.	IL CODICE ETICO	29
7.4.	RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE ETICO	30
8.	L'ORGANISMO DI VIGILANZA	30
8.1.	NOMINA E COMPOSIZIONE DELL'ODV	31
8.2.	DURATA IN CARICA E SOSTITUZIONE DEI MEMBRI DELL'ODV	32
8.3.	FUNZIONAMENTO DELL'ODV	33
9.	STRUTTURA DEL SISTEMA DISCIPLINARE	34
10.	FORMAZIONE DEL PERSONALE, COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO	34



Modello di organizzazione, gestione e controllo

1. NOTA DELLA PREMESSA

La presente revisione del Modello costituisce aggiornamento della precedente, approvata con delibera di CdA del 07/02/2022, rispetto alle modifiche intercorse al D.Lgs. 231/01 ed al catalogo dei reati presupposto.

2. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300¹”* (di seguito anche *“Decreto”*) è entrato in vigore il 4 luglio 2001.

Il Decreto ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano la responsabilità penale degli enti (sovente denominata responsabilità amministrativa societaria), ancorché privi di personalità giuridica, con esclusione dello Stato, degli enti pubblici territoriali, degli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale e degli altri enti pubblici non economici.

Oggi, al pari delle persone fisiche, gli enti possono essere oggetto di un procedimento penale e possono essere destinatari di sanzioni pecuniarie e interdittive.

2.1. AMBITO SOGGETTIVO DEL DECRETO

La responsabilità amministrativa degli enti può essere ravvisata a fronte di alcuni reati commessi (in Italia o all’estero) nell’interesse o a vantaggio degli stessi, da parte di alcuni soggetti.

Questi ultimi si riconducono a tre categorie:

- persone incaricate di funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, dell’ente (o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale);
- persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo dell’ente;
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra.

¹ Con la legge 29 settembre 2000, n. 300 sono stati ratificati alcuni atti internazionali, che prevedono forme di responsabilità degli enti collettivi, elaborati in base al Trattato sull’unione Europea: a) la Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, conclusa a Bruxelles il 26 luglio 1995; b) la Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione, conclusa a Bruxelles il 26 maggio 1997; c) la Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, firmata a Parigi il 17 dicembre 1997.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

2.2. AMBITO OGGETTIVO DEL DECRETO (CENNI)

I reati in grado di generare la responsabilità amministrativa degli enti (o “reati presupposto”), nel testo originario del decreto, erano originariamente circoscritti alla categoria dei reati contro la Pubblica Amministrazione, contenuti negli articoli 24 e 25 del Decreto.

Oggi, il novero dei reati presupposto include una lunga serie di ipotesi, gradualmente introdotte dalle successive leggi, di seguito indicate in ordine di entrata in vigore.

I reati di cui sarà fatta sintetica menzione in questa sede sono analiticamente illustrati ed esemplificati nella documentazione del Modello Organizzativo, in particolare nell’Allegato C di Parte Generale “Catalogo dei reati presupposto”, nel documento descrittivo di Parte Speciale e nei rispettivi Protocolli Comportamentali/Parti Speciali.

1) Legge 23 novembre 2001, n. 409

La Legge n. 409/2001 ha introdotto l’art. 25-bis del Decreto, che considera i reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo.

2) Decreto Legislativo 11 aprile 2002, n. 61

Il D.Lgs. n. 61/2002 ha introdotto l’art. 25-ter del Decreto, riferito ai reati societari, quali le falsità nelle comunicazioni sociali, le illegali ripartizione di utili e di riserve, le illecite operazioni sulle azioni o quote sociali, le influenze illecite sull’assemblea dei soci, l’aggiotaggio, l’ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

3) Legge 14 gennaio 2003, n. 7

La Legge n. 7/2003 ha introdotto l’art. 25-quater del Decreto, riferito ai delitti aventi finalità di terrorismo e di eversione dell’ordine democratico.

4) Legge 11 agosto 2003, n. 228

La legge n. 228/2003 ha introdotto l’art. 25-quinquies del Decreto, riferito ai delitti contro gli individui, quali la riduzione o il mantenimento in schiavitù, l’acquisto e alienazione di schiavi, la prostituzione e la pornografia minorile.

5) Legge 18 aprile 2005, n. 62

La Legge n. 62/2005 (c.d. “Legge Comunitaria 2004”) ha introdotto l’art. 25-sexies del Decreto, includendo tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa societaria quelli consistenti in “abusi di mercato”: abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

La stessa legge n. 62/2005 ha introdotto nel Decreto Legislativo n. 58/1998 (o “Testo Unico della Finanza”, o “TUF”) l’art. 187-quinquies, che prevede le sanzioni del Decreto Legislativo n. 231/2001 nei confronti dell’ente, allorché l’abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato” non assuma rilevanza penale, ma degradi ad illecito amministrativo.

6) Legge 28 dicembre 2005, n. 262

La Legge n. 262/2005 (c.d. Legge sul Risparmio) ha integrato il preesistente art. 25-ter del Decreto², includendo nel suo novero l’ipotesi di omessa comunicazione del conflitto di interessi.

7) Legge 9 gennaio 2006, n. 7

La Legge n. 7/2006 ha introdotto l’art. 25-quater.1 del Decreto (successivo all’art. 25-quater e precedente all’art. 25-quinquies) riferito alla mutilazione degli organi genitali femminili (codificata dalla stessa legge del 2006 e introdotta nell’art. 583-bis del codice penale).

8) Legge 16 marzo 2006, n. 146

La Legge n. 146/2006 (nel ratificare la Convenzione ed i Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale) ha previsto la responsabilità degli enti per alcuni reati di criminalità organizzata³, qualora assumano tutti i connotati di “transnazionalità” e cioè:

- pena massima non inferiore a 4 anni;
- coinvolgimento di un gruppo criminale organizzato;
- internazionalità (intesa come commissione del reato in più di uno Stato, o in un solo Stato, ma con una parte sostanziale della preparazione, pianificazione, direzione o controllo in un altro);
- implicazione di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato.

9) Legge 3 agosto 2007, n. 123

La Legge n. 123/2007 ha introdotto l’art. 25-septies del Decreto, così includendo - tra i reati presupposto - anche i delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi, commessi in violazione delle norme in materia salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

² L’art 25-ter era stato introdotto nel 2002.

³ Tra i reati in argomento figurano: l’associazione a delinquere; l’associazione a delinquere di tipo mafioso; l’associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri; l’associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; il traffico di migranti e alcune ipotesi di intralcio alla giustizia.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

10) Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231

Il D.Lgs. n. 231/2007 (“Testo Unico Antiriciclaggio”) ha introdotto l’art. 25-octies del Decreto, associando la responsabilità amministrativa societaria anche ai delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di utilità di provenienza illecita.

11) Legge 18 marzo 2008, n. 48

La legge n. 48/2008 ha introdotto l’art. 24-bis del decreto, che considera i reati di natura informatica (aggressioni alla riservatezza o alla sicurezza di dati e comunicazioni, falsità nei documenti informatici e frode nei servizi di certificazione della firma digitale).

12) Legge 15 luglio 2009, n. 94

La legge n. 94/2009 ha introdotto l’art. 24-ter del Decreto, che prevede la responsabilità amministrativa societaria per i reati di criminalità organizzata.

Alcuni di questi ultimi (associazione a delinquere, associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti) erano già stati associati alla responsabilità amministrativa societaria nel 2006 (dalla Legge n. 146/2006) ma questa responsabilità era subordinata ai connotati di transnazionalità dei reati (descritti nel sub 8) oggi non più necessari.

Le ipotesi che si possono considerare di nuova introduzione sono quelle di scambio elettorale politico mafioso, di sequestro di persona (a scopo di rapina o estorsione) e di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, vendita, cessione, detenzione e porto di armi.

13) Legge 23 luglio 2009 n. 99

La legge n. 99/2009 ha integrato il preesistente art. 25-bis del Decreto e ha introdotto articoli nuovi nel decreto.

L’art. 25-bis emendato comprende ipotesi relative alla contraffazione di segni distintivi e alla commercializzazione di prodotti con segni falsi.

L’art. 25-bis.1, introdotto *ex novo*, prevede la responsabilità amministrativa degli enti per reati contro l’industria ed il commercio nazionale.

L’art. 25-novies, anch’esso introdotto *ex novo*, prevede la responsabilità amministrativa degli enti per taluni comportamenti adottati in violazione dei diritti d’autore.

14) Legge 3 agosto 2009 n. 116



Modello di organizzazione, gestione e controllo

La Legge 116/2009 ha introdotto l'art. 25-decies del Decreto, che annovera – tra i reati presupposto – l'induzione a non rendere dichiarazioni, o a rendere dichiarazioni mendaci, utilizzabili in un procedimento penale.

Lo stesso reato era già stato individuato come reato presupposto dalla legge n. 146/2006, ma solo nei casi in cui lo stesso reato avesse assunto i connotati di transnazionalità (che sono riepilogati al sub 8).

15) Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121

Il D.Lgs. n. 121/2011 ha inserito nel Decreto l'art. 25-undecies, con il quale il legislatore ha previsto la punibilità degli enti per alcuni illeciti ambientali.

Con la medesima norma, inoltre, sono state introdotte nell'ordinamento italiano due nuove figure di reato (art. 727-bis e art. 733-bis c.p.⁴), alle quali è stata associata la responsabilità amministrativa degli enti.

16) Decreto legislativo 16 luglio 2012, n. 109

IL DECRETO LEGISLATIVO N. 109/2012 HA INTRODOTTO L'ART. 25-DUODECIES DEL DECRETO, CHE SANZIONA GLI ENTI PER IL REATO DI "IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE", PREVISTO DALL'ARTICOLO 22, COMMA 12-BIS D.LGS. N. 286/1998 (TESTO UNICO SULL'IMMIGRAZIONE).

17) Legge 6 novembre 2012, n. 190

LA LEGGE N. 190/2012, OLTRE AD AVER MODIFICATO ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25⁵ DEL DECRETO, HA INTEGRATO LO STESSO ART. 25 CON IL NUOVO REATO DI "INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ" E HA INTRODOTTO NELL'ART. 25-TER DEL DECRETO IL REATO DI "CORRUZIONE TRA PRIVATI".

18) Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39

Il Decreto Legislativo n. 39/2014 ha inserito nell'elenco dei reati di cui all'art. 25-quinquies del Decreto (reati contro la personalità individuale) la fattispecie di "adescamento di minorenni" (art. 609-undecies c.p.).

19) Legge 15 dicembre 2014, n. 186

⁴ Art. 727-bis c.p. "uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette" e art. 733-bis c.p. "distruzione o deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto".

⁵ Si tratta dei reati di concussione (art. 317 c.p.), corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) (prima rubricato corruzione per un atto d'ufficio), corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.), istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) e dei reati di concussione, corruzione e istigazione alla corruzione commessi dalle persone di cui all'art. 322-bis c.p. (membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri).



Modello di organizzazione, gestione e controllo

La Legge 15 dicembre 2014, n. 186 ha introdotto nel codice penale il nuovo reato di autoriciclaggio (art. 648-ter.1). Il reato è stato contestualmente inserito fra gli illeciti di cui all'art. 25-octies del Decreto⁶ quale presupposto della responsabilità amministrativa degli enti.

20) Legge 22 maggio 2015, n. 68

La Legge 22 maggio 2015, n. 68 ha esteso l'elenco dei reati ambientali di cui all'art. 25-undecies del Decreto, introducendo i delitti di "inquinamento ambientale", "disastro ambientale", "delitti associativi aggravati" e "traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività".

21) Legge 27 maggio 2015, n. 69

La Legge 27 maggio 2015, n. 69 ha apportato modifiche ai reati contro la P.A. (art. 25 del Decreto) e al reato di associazione mafiosa (art. 25-ter del Decreto), concernenti principalmente il trattamento sanzionatorio. La legge ha inoltre modificato i reati di false comunicazioni sociali di cui all'art. 24-ter del Decreto.

22) Legge 29 ottobre 2016, n. 199

La Legge 199/2016 ha introdotto l'art. 603-bis c.p. in materia di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" tra i reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (ex art. 25-quinquies).

23) Legge 11 dicembre 2016, n. 236

La Legge 236/2016, all'art.1, ha introdotto nel codice penale l'art. 601-bis "Traffico di organi prelevati da persona vivente". L'art. 2 della legge ha inoltre integrato tale reato al co. 6 dell'art. 416 c.p. "Associazione per delinquere", fattispecie quest'ultima prevista dall'art. 24-ter del D.Lgs. 231/2001. Decreto Legislativo 14 aprile 2017, n. 38

Il D.Lgs. 38/2017 ha recepito nell'ordinamento italiano la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio Europeo relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. Le principali novità introdotte riguardano la revisione dell'art. 2635 c.c. "Corruzione tra privati" con riferimento sia alla corruzione "attiva" che alla corruzione "passiva" e inasprimento del relativo quadro sanzionatorio ex D.Lgs. 231/2001 e l'introduzione nel codice civile del nuovo art. 2635-bis "Istigazione alla corruzione tra privati" e sua integrazione tra le fattispecie rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (con potenziali sanzioni pecuniarie e interdittive).

24) Legge 19 novembre 2017, n. 161

⁶ L'art. 25-octies del D.Lgs. n. 231/2001 è ora rubricato "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio".



Modello di organizzazione, gestione e controllo

La Legge 161/2017 (cd. "Codice Antimafia") ha integrato l'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001 ("Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare") con due nuove fattispecie (art. 12, co. 3, 3-bis e 3-ter e art. 12, co. 5 del D.Lgs. 286/1998) riconducibili al favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

25) Legge 12 dicembre 2017, n. 167

La L. 167/2017, recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea", tra le sue previsioni, ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001 il nuovo art. 25-terdecies "Razzismo e xenofobia".

In particolare, tale articolo integra il catalogo degli illeciti presupposto della responsabilità amministrativa degli enti con i delitti di cui all'art. 3, co. 3-bis, della L. 654/1975, vale a dire la propaganda, l'istigazione e l'incitamento all'odio o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, che si fondino in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

26) Legge 30 novembre 2017, n. 179

La L. 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (cd. "Whistleblowing"), ha integrato 3 nuovi commi all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, prevedendo determinati requisiti nel sistema di gestione delle segnalazioni.

27) Decreto Legislativo 6 aprile 2018, n. 21

Il D.Lgs. 21/2018 recante "Disposizioni di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. 1, co. 85, lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103" ha introdotto le seguenti modifiche rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001:

- l'art. 260 del D.Lgs. 152/2006, richiamato dall'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001 ("Reati ambientali"), è stato abrogato e sostituito dal nuovo art. 452-quaterdecies c.p. "Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti";
- l'art. 3 della L. 654/1975, richiamato dall'art. 25-terdecies del D.Lgs. 231/2001 ("Razzismo e xenofobia"), è stato abrogato e sostituito dal nuovo art. 604-bis c.p. "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa".

28) Decreto Legislativo 29 settembre 2018, n. 107



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Il D.Lgs. 107/2018 ha adeguato l'ordinamento italiano alle previsioni del Regolamento UE 596/2014 in materia di abusi di mercato.

Con riferimento alla responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001, il suddetto disposto normativo ha apportato modifiche agli articoli del TUF richiamati dall'art. 25-sexies (Abusi di mercato) con riferimento sia alle Sanzioni penali (Capo II TUF) vale a dire, l'art. 184 "Abuso di informazioni privilegiate" e art. 185 "Manipolazione del mercato" che alle Sanzioni Amministrative (Capo III TUF), vale a dire art. 187-bis "Abuso e comunicazione illecita di informazioni privilegiate" e art. 187-ter "Manipolazione del mercato".

29) Legge 31 gennaio 2019, n. 3

Il 31 gennaio 2019 è entrata in vigore la L. 3/2019 recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" (cd. "Legge Anticorruzione" o "Spazzacorrotti").

La Legge ha introdotto il reato di "Traffico di influenze illecite" (art. 346-bis c.p.) quale presupposto della responsabilità amministrativa degli enti (art. 25 del Decreto) e l'aggravio della durata delle sanzioni interdittive previste per i reati contro la Pubblica Amministrazione nonché una riduzione delle stesse per condotte collaborative.

Tra le novità introdotte dalla L. 3/2019 si citano, inoltre, la perseguibilità d'ufficio per i reati di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) e istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) nonché la modifica della rubrica dell'art. 322-bis c.p., che vede ampliato l'elenco dei soggetti cui si applicano le disposizioni in materia corruttiva del codice penale.

30) Legge 16 maggio 2019, n. 39

La L. 39/2019 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014", ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001 il nuovo art. 25-quaterdecies "Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati". In particolare, tale articolo integra il catalogo degli illeciti presupposto della responsabilità amministrativa degli enti con gli artt. 1 ("Frode in competizioni sportive") e 4 ("Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa") della L. 401/1989.

31) Legge 27 maggio 2019, n. 43

Il 27 maggio è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la L. 43/2019 "Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso", la quale ha previsto una revisione della



Modello di organizzazione, gestione e controllo

fattispecie di “Scambio elettorale politico-mafioso” (art. 416-ter c.p.), reato presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del Decreto.

In particolare, la nuova formulazione dell’art. 416-ter c.p. stabilisce: i) l’inasprimento delle sanzioni, che passano da un minimo di sei e un massimo di dodici anni ad un minimo di dieci e un massimo di quindici anni; ii) l’estensione della punibilità anche ai casi in cui la condotta incriminata sia stata realizzata mediante il ricorso a intermediari; iii) l’ampliamento dell’oggetto della controprestazione di chi ottiene la promessa di voti; in particolare, rileverà non più soltanto il denaro e ogni altra utilità, ma anche “la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze della associazione mafiosa”.

32) Decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105

Il 21 settembre è stato pubblicato il Decreto Legge “Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica” considerata la straordinaria necessità ed urgenza, nell’attuale quadro normativo ed a fronte della realizzazione in corso di importanti e strategiche infrastrutture tecnologiche, anche in relazione a recenti attacchi alle reti di Paesi europei, di disporre, per le finalità di sicurezza nazionale, di un sistema di organi, procedure e misure, che consenta una efficace valutazione sotto il profilo tecnico della sicurezza degli apparati e dei prodotti, in linea con le più elevate ed aggiornate misure di sicurezza adottate a livello internazionale.

In particolare, l’art 1 comma 11 del Decreto suddetto punisce la violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica.

33) Legge 19 dicembre 2019, n. 157

La L. 157/2019 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”, ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001 il nuovo art. 25-quinquiesdecies “Reati tributari”, che prevede la responsabilità amministrativa degli enti per i seguenti delitti:

- dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (articolo 2, comma 1 e 2-bis D.Lgs. 74/2000);
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (articolo 3, D.Lgs. 74/2000);
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (articolo 8, comma 1 e 2-bis, D.Lgs. 74/2000);
- occultamento o distruzione di documenti contabili (articolo 10, D.Lgs. 74/2000);
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (articolo 11, D.Lgs. 74/2000).

34) D.Lgs. n. 75/2020 di attuazione della Direttiva (UE) 2017/1371 (la c.d. Direttiva PIF)



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Il D.Lgs. 75/2020 introduce diverse modifiche in tema di responsabilità amministrativa degli enti, ampliando il catalogo dei reati-presupposto. In particolare:

- all'art. 24 vengono aggiunte la fattispecie di frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) e il delitto di cui all'art. 2 della Legge 898/1986 che punisce "chiunque, mediante l'esposizione di dati o notizie falsi, consegue indebitamente, per se' o per altri, aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale";
- all'art. 25 vengono aggiunte le fattispecie di peculato (art. 314 c.p.), peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) e abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), rilevanti laddove dalle condotte derivi un danno agli interessi finanziari dell'Unione europea;
- all'art. 25-quinquiesdecies vengono aggiunte le fattispecie di dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. 74/2000), omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. 74/2000) e indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. 74/2000);
- viene aggiunto l'art. 25-sexiesdecies rubricato contrabbando, che contempla i reati di cui al DPR 23 gennaio 1973, n. 43 (Testo Unico in materia doganale), con sanzioni fino a 200 quote nell'ipotesi base; nel caso in cui l'ammontare dei diritti di confine dovuti sia superiore a 100.000 Euro la sanzione può arrivare a 400 quote.

35) D.Lgs. 184/2021

Il D.Lgs. 184/2021 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio" ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001 il nuovo art. 25-*octies* 1 "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti", che prevede la responsabilità amministrativa degli enti per i seguenti delitti:

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-*ter* c.p.);
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-*quater* c.p.);
- Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-*ter* c.p.);
- Altre fattispecie.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

36) D.Lgs. 195/2021

Il D.Lgs. 195/2021 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale”, ha esteso la punibilità, alle condotte illecite conseguenti a delitti colposi e contravvenzioni, delle seguenti fattispecie di reato:

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).

37) L. 215/2021

La L. 215/2021 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili” ha introdotto talune modifiche al Testo Unico Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 81/08).

38) L. 238/2021

La L. 238/2021 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020” ha modificato alcune fattispecie di reato relative ai delitti informatici (Art. 24-bis D.Lgs. 231/01), ai delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies D.Lgs. 231/01) e reati di abuso di mercato (art. 25-sexies D.Lgs. 231/01).

39) D.L. 4/2022 e L. di conversione 25/2022

Il D.L. 4/2022 e la L. di conversione 25/2022 “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico” hanno apportato talune modifiche al Codice penale e al D.Lgs. 231/2001 ai fini del contrasto alle frodi in erogazioni pubbliche.

40) L. 22/2022

La L. 22/2022 “Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale” ha introdotto nel D.Lgs. 231/2001:

- il nuovo art. 25 *septiesdecies* “Delitti contro il patrimonio culturale”, che prevede la responsabilità amministrativa degli enti per i seguenti delitti:



Modello di organizzazione, gestione e controllo

- Furto di beni culturali (art. 518-*bis* c.p.);
 - Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-*ter* c.p.);
 - Ricettazione di beni culturali (art. 518-*quater* c.p.);
 - Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-*octies* c.p.);
 - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-*novies* c.p.);
 - Importazione illecita di beni culturali (art. 518-*decies* c.p.);
 - Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-*undecies* c.p.);
 - Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-*duodecies* c.p.);
 - Contraffazione di opere d'arte (art. 518-*quaterdecies* c.p.).
- il nuovo art. 25 *duodevicies* “Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”, che prevede la responsabilità amministrativa degli enti per i seguenti delitti:
 - Riciclaggio di beni culturali (art. 518-*sexies* c.p.);
 - Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-*terdecies* c.p.).

41) D.Lgs. 156/2022

Il D.Lgs. 156/2022 “Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale” ha apportato talune modifiche al Codice penale e al D.Lgs. 231/2001 per la lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione.

42) D.Lgs. 19/2023

Il D.Lgs. 19/2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere” introduce una modifica in tema di responsabilità amministrativa degli enti, ampliando il catalogo dei reati-presupposto.

In particolare, all’art. 25 *ter* viene aggiunta la fattispecie “False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare”, di cui all’art. 54 D.Lgs. n. 19/2023, che punisce “Chiunque, al fine di far apparire adempite le condizioni per il rilascio di tale certificato, formi documenti in tutto o in parte falsi, alteri documenti veri, renda dichiarazioni false oppure ometta informazioni rilevanti può essere punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Nei casi più gravi (che



Modello di organizzazione, gestione e controllo

comportino la condanna ad una pena non inferiore a mesi otto di reclusione) sarà anche applicabile la pena accessoria dell'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese di cui all'art. 32-bis c.p.”.

43) D.Lgs. 24/2023

Il D.Lgs. 24/2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”, raccoglie in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti sia del settore pubblico che privato. Pertanto, ne deriva una disciplina organica e uniforme finalizzata a una maggiore tutela del *whistleblower*, il quale è maggiormente incentivato all'effettuazione di segnalazioni di illeciti nei limiti e con le modalità indicate nel decreto stesso.

44) L. 137/2023

È stato ampliato il catalogo dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti ex D.lgs. 231/2001 con l'introduzione dei seguenti reati: turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.); turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.); trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.).

45) L. n. 206/2023

La legge n. 206/2023 modifica il Codice penale e al D.Lgs. 231/2001, nello specifico all'art.25-bis 1 D.Lgs231/01 «Delitti contro l'industria e il commercio», attraverso la modifica dell'art. 517 c.p.

46) L. n. 6/2024

La Legge n. 6/2024 modifica il Codice penale e al D.Lgs. 231/2001, nello specifico all'art.25 septiesdecies D.Lgs231/01 «Delitti contro il patrimonio culturale», attraverso la modifica dell'art. 518 duodecies c.p. Nello specifico “Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da euro 2.500 a euro 15.000.”

47) D.Lgs. 19/2024

Il D. Lgs. n. 19/2024 modifica l'art. 512 bis c.p. “Trasferimento fraudolento di valori” attraverso l'inserimento del comma II “La stessa pena di cui al primo comma si applica a chi, al fine di eludere le disposizioni in materia di documentazione antimafia, attribuisce fittiziamente ad altri la titolarità di



Modello di organizzazione, gestione e controllo

imprese, quote societarie o azioni ovvero di cariche sociali, qualora l'imprenditore o la società partecipi a procedure di aggiudicazione o di esecuzione di appalti o di concessioni.”

48) Legge 28 giugno 2024, n. 90

La Legge n. 90/2024 è entrata in vigore il 17 luglio 2024, reca “Disposizioni in materia di rafforzamento della Cybersicurezza nazionale e di reati informatici” e modifica le fattispecie della categoria dell’art. 24 bis “Delitti informatici e trattamento illecito dei dati”.

49) L. 8 agosto 2024, n. 112

La Legge 112/2024 ha introdotto nel Codice Penale un nuovo art. 314-bis (indebita destinazione di denaro o cose mobili), che è stato recepito fra i reati presupposto di cui all’art. 25 D.Lgs. 231/01 dal 5 luglio 2024. La Legge ha inoltre modificato l’art. 322 bis c.p. (altresì reato presupposto ex art. 25 D.lgs. 231/2001) inserendo il nuovo art. 314 bis. La Legge è entrata in vigore il 10/08/2024.

50) Legge 9 agosto n. 114 del 2024

La Legge 114/2024 ha disposto l’abrogazione del reato di abuso d’ufficio (art. 323 c.p.) e riformulato il reato di traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.), oltre ad apportare modifiche di stampo sostanziale e processuale. Inoltre, ha riformulato la rubrica dell’art. 25 “Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione”. La Legge è entrata in vigore il 25 agosto 2024.

51) D. Lgs n. 141 del 26 settembre 2024

Modifica al testo dell’Art. 25-sexiesdecies del D. Lgs 231/01 (Contrabbando) e aggiunge le sanzioni interdittive previste dall’Art.9.

52) L. n.143 del 7 ottobre 2024

Introduce l’Art.174-sexies della L. n.633 del 22 aprile 1941 (Legge sulla protezione del diritto d’autore) già facente parte dell’Art. 25-novies del D. Lgs 231/01 (Delitti in materia di violazione del diritto d’autore)

53) D.L. n.145 dell’11 ottobre 2024

Convertito con modificazioni dalla L. 9 dicembre 2024, n. 187, in G.U. 10/12/2024, n. 289.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Modifica all'Art. 22 D. Lgs n. 286/1998 (Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato), comma 12-bis, lettera c) facente parte dell'Art. 25-duodecies del D. Lgs 231/01 (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare).

2.3. I REATI

Le fattispecie di reato che possono comportare la responsabilità delle società sono indicate nel documento di Parte Generale denominato allegato C.

2.4. LE SANZIONI A CARICO DELLE SOCIETÀ

L'accertamento della responsabilità amministrativa a carico dell'impresa può determinare l'irrogazione di sanzioni pecuniarie o interdittive, la confisca del prezzo o del profitto del reato e la pubblicazione della sentenza di condanna. Le sanzioni pecuniarie sono comminate dal giudice penale tenendo conto della gravità dell'illecito e del grado di responsabilità della società, nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Le sanzioni interdittive, previste essenzialmente per motivi di prevenzione speciale allo scopo di evitare la reiterazione di condotte criminose, possono comportare:

- L'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- La sospensione o la revoca delle autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- Il divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- L'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- Il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

In caso di delitto tentato, le sanzioni non sono applicate se la società impedisce volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

3. LA SOCIETÀ CEMES SPA

CEMES S.p.A., società controllata dalla Holding Savimag Spa, è un'azienda di derivazione storica della Famiglia Madonna, che opera nei settori delle Tecnologie, elettrificazione ferroviaria e trasporto di energia e nel settore delle opere civili.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie, l'Azienda si occupa di trazione elettrica, opere civili, impianti di segnalamento, sottostazioni e cabine elettriche, luce e forza motrice.

Anche l'energia costituisce uno degli storici core business di C.E.M.E.S. S.p.A., attraverso la costruzione e la manutenzione di elettrodotti, impianti di illuminazione pubblica, stazioni e sottostazioni elettriche. Nell'ambito energetico la Società lavora per la costruzione di opere ad alta, media e bassa tensione, così come di opere civili di supporto.

Più recente, il settore delle infrastrutture aeroportuali per il quale l'Azienda si è specializzata nella costruzione, nel riadattamento e nella manutenzione di terminal, aerostazioni e infrastrutture di volo. Per quanto riguarda il settore edilizia, negli anni l'Azienda si è occupata di costruzioni e restauri in termini progettuali e operativi. Fra gli ambiti edili spiccano in particolare l'edilizia residenziale, ospedaliera e alberghiera.

Infine, l'Azienda ha sviluppato una propria officina interna, attraverso la quale porta avanti un'attività di costruzioni meccaniche e manufatti di carpenteria leggera e pesante a supporto dei rami principali di attività.

Cemes ha raggiunto il suo attuale assetto societario attraverso un lungo costante processo di trasformazione e innovazione tecnologica che ha consentito di ottenere risultati qualitativi tali da farla annoverare tra le imprese più qualificate nell'ambito delle proprie business unit.

Cemes detiene partecipazioni in Società di settori diversificati, come di seguito indicato:

- Settore Grandi Opere: Toscana Aereoporti Costruzioni Srl, totale partecipazione (49%);
- Settore Immobiliare: Pisvim Srl (41,3%), Lunasia Srl (55,61%), G.A.I.A. Srl (75%), Imm. R.E. Srl (50%).
- Terre e Rocce: Serravalle Ambiente Srl (49%).
- Green Economy: Esco Pi. Srl (100%).

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno costituito da più sistemi di gestione certificati:

- sistema di gestione integrato Qualità (ISO 9001), Sicurezza (ISO 45001) e Ambiente (ISO 14001);
- sistema di Responsabilità Sociale SA8000;
- sistema di prevenzione della corruzione (ISO 37001);
- sistema di gestione per la parità di genere (UNI PdR 125/2022);
- Attestazione di verifica Diversità e Inclusione (D&I) (ISO 30415:2021).

Detti sistemi di gestione confluiscono nel Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e ne costituiscono parte integrante.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Alla Società è stato attribuito dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, il rating di legalità con il punteggio di n. 3 stelle.

3.1. LA COMMITTENZA.

La principale attività di business di Cemes si sviluppa attraverso l’aggiudicazione di opere o lavori nei settori dell’energia, delle Tecnologie, delle infrastrutture ferroviarie e delle opere civili.

I principali Committenti di Cemes sono di seguito elencati:

- Settore Trazione elettrica e infrastrutture ferroviarie: R.F.I., Italferr, Ferrovie Emilia-Romagna, Ferrovie Nord Milano e Metropolitane Milanesi.
- Settore Energia:; Terna; ENEL Distribuzione, ENEL Sole.

Questo aspetto rende l’Azienda particolarmente sensibile in riferimento ai rapporti con la Pubblica Amministrazione. A questo proposito si rimanda al documento di Parte Speciale del Modello in cui si trova un apposito paragrafo relativo alle figure di Pubblico Ufficiale e Incaricato di Pubblico Servizio; inoltre la Società ha adottato uno specifico Protocollo comportamentale per la “Gestione rapporti con la P.A.” in cui sono enunciati i principi di comportamento a cui la Direzione ed il Personale di Cemes hanno il dovere di attenersi nell’ambito dei rapporti con esponenti della P.A.

Al fine di gestire i rischi rilevati, la Società ha implementato il sistema di gestione ISO 37001 per la prevenzione della corruzione, sia pubblica, sia privata, ed ha proceduto ad integrare i protocolli del Modello con ulteriori specifici controlli appropriati al rischio rilevato, ha adeguato il Codice Etico aziendale, ed ha ampliato i flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza.

3.2. STRUTTURA DELLA GOVERNANCE.

La Governance di Cemes è caratterizzata dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione composto da n. 6 membri, di cui n. 4 rappresentanti legali della Società, che sono altresì espressione diretta della proprietà. Presidente del CdA è il Rag. Roberto Madonna, il Dott. Raffaele Madonna, e il Dott. Matteo Madonna sono Consiglieri e rappresentanti legali, l’Avv. Andrea Madonna è Amministratore Delegato e rappresentante Legale.

Sia al Presidente del CdA che al Consigliere Raffaele Madonna sono attribuiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione spettanti al Consiglio di Amministrazione ad eccezione di quelli non delegabili per legge o per Statuto.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Il Consigliere Matteo Madonna e l'Amministratore Delegato Andrea Madonna sono delegati a concorrere alle gare ed alle licitazioni per appalti di opere di lavori e servizi. I consiglieri Madonna Raffaele e Madonna Matteo possiedono altresì la qualifica di Direttore Tecnico.

Sono infine consiglieri del CdA i Sigg. Carmine Di Giglio e Gianluca Vaselli.

Il Consiglio di Amministrazione presiede ai quattro macro-settori presenti in Azienda:

1. Settore Amministrativo;
2. Settore Edilizia;
- 3 Settore Energia (AT/MT/BT);
- 4 Settore Trazione Elettrica.

Il Dott. Raffaele Madonna è il Legale Rappresentante e Direttore Tecnico del Settore Amministrativo: alla sua Funzione fanno riferimento il Direttore Finanziario ed il Responsabile dell'Area Amministrativa.

Il Dott. Matteo Madonna è Legale Rappresentante e Direttore Tecnico del Settore Edilizia: alla sua Funzione fanno riferimento il Direttore Tecnico e Progettazione, il Responsabile Acquisti ed i Responsabili delle seguenti Divisioni: Opere civili e edili, manutenzione ordinaria e straordinaria RFI, opere civili RFI, opere stradali, manutenzioni impianti elettrici e meccanici.

Il Presidente del CdA, Rag. Roberto Madonna, è il Legale Rappresentante e presiede i Settori Trazione Elettrica ed Energia (AT/MT/BT), nonché l'Officina e la divisione delle manutenzioni.

I Settori Manutenzioni ed Officina sono presieduti dai rispettivi Responsabili; per quanto concerne la Divisione Energia ed il Settore Trazione Elettrica sono presieduti rispettivamente da un Direttore Tecnico che assolve altresì la funzione di Responsabile del Settore.

Al Presidente del CdA, Sig. Roberto Madonna, che assume altresì la funzione di Datore di Lavoro, fanno diretto riferimento:

- il Responsabili del Sistema QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente);
- il Responsabile del Sistema di Gestione SA 8000;
- il Responsabile della funzione di Conformità per la prevenzione della Corruzione;
- il Direttore Commerciale;
- l'Ufficio Legale;
- il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione;
- Ufficio Progettazione, Ufficio Gare e Qualifiche;
- Ufficio Acquisti e valutazione fornitori.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

3.3. ORGANIZZAZIONE INTERNA.

Per quanto concerne l'organizzazione interna, si rimanda ad una più attenta lettura dell'Organigramma aziendale, che è parte integrante del Modello; l'azienda è suddivisa per Macro settori (Edilizia, Energia, Trazione Elettrica) che a loro volta si suddividono in aree di attività; ciascuna di queste è presieduta da un Responsabile di Area che fa capo direttamente al Legale Rappresentante del macro settore di appartenenza.

In ambito di Salute e sicurezza sui Luoghi di Lavoro il Datore di Lavoro ha individuato i Dirigenti formalizzando le seguenti deleghe:

- Bufalini Simone, nominato Dirigente ai fini del TUS sui Cantieri esterni del Settore Energia di Cemes Spa. L'atto è stato registrato a Pisa il 09/10/2023 n. 9342.
- Nicolò Doveri, nominato Dirigente ai fini del TUS sui Cantieri esterni relativi alla realizzazione di opere civili in Cantieri Ferroviari. Atto n. 87.421 del Repertorio, n. 33.045 della Raccolta.
- Fedeli Pietro, nominato Dirigente ai fini del TUS sui Cantieri esterni relativi alla realizzazione di infrastrutture. Atto registrato a Pisa il 17/11/2023 n. 10863.
- Guerzoni Simone Bernardo, nominato Dirigente ai fini del TUS sui Cantieri esterni del Settore Trazione Elettrica ferroviaria. Atto n. 87.424 del Repertorio, n. 33.048 della Raccolta.
- Iardella Gabriele, nominato Dirigente ai fini del TUS sui Cantieri esterni per la realizzazione di opere civili nell'ambito ferroviario. Atto registrato a Pisa il 17/11/2023 n. 10864.
- Raggi Dorianò, nominato Dirigente ai fini del TUS sui Cantieri esterni per la realizzazione di opere civili nell'ambito ferroviario. Atto registrato a Pisa il 09/10/2023 n. 9340.

Le aree aziendali presenti sono le seguenti:

- Direzione/Risorse Umane
- Settore Amministrazione e finanza
- Settore Edilizia
- Settore Energia (AT/MT/BT)
- Settore Trazione Elettrica
- Manutenzione mezzi stradali e manutenzione mezzi ferroviari;
- Officina.

Ciascuna Area è presieduta da un suo Responsabile/Direttore che fa direttamente capo al Legale Rappresentante del Macro-settore.

Le aree relative ad Acquisti/Valutazione fornitori e Progettazione/Gare e Qualifiche fanno riferimento al Presidente del CdA, mentre l'Ufficio Acquisti e progettazione relativo alla Produzione fa riferimento al Direttore Tecnico del Settore Edilizia.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Il Direttore Commerciale è una funzione che riferisce direttamente al Presidente del CdA e si occupa del procacciamento di lavori per tutti i Settori aziendali.

L'Ufficio Legale è una funzione che riferisce direttamente al Presidente del CdA e si occupa di una prima gestione delle problematiche legali aziendali, che poi vengono inoltrate, per quanto concerne eventuali contenziosi (sia giudiziali, sia stragiudiziali), a Professionisti esterni.

Gli Stakeholder di CEMES identificati sono i seguenti:

- Enti Pubblici, Pubblica Amministrazione
- Azionista e organi di governance
- Clienti, fornitori
- Aziende concorrenti sul mercato (sia nazionali che estere)
- Dipendenti, collaboratori, agenti
- Istituti di credito, Fondazioni no profit, enti di beneficenza
- Associazioni di categoria, organizzazioni sindacali.

CEMES ha come obiettivo primario la creazione di valore per il suo Azionista e per gli Stakeholder in generale. A tale scopo, l'azienda si impegna a promuovere una competizione leale, che possa essere funzionale sia al suo stesso interesse, sia a quello di tutti gli operatori di mercato, dei clienti e degli stakeholders in genere.

3.4. LE PRINCIPALI AREE DI BUSINESS DI CEMES

1) Divisione Tecnologica di Cemes.

La divisione Tecnologica di Cemes è specializzata nella progettazione e realizzazione di linee di contatto per la trazione elettrica ferroviaria.

L'esperienza pluriennale ed i lavori effettuati hanno permesso alla società di essere qualificata per progettare ed eseguire lavori di trazione elettrica per importi illimitati.

2) Opere Civili.

Nel campo delle opere civili Cemes esegue attività di progettazione, trasformazione e realizzazione chiavi in mano di edifici ad uso residenziale, alberghiero, sanitario ed industriale, nonché opere relative all'ampliamento e al consolidamento di corsie stradali, di rilevati ferroviari, realizzazione di ponti e sottopassi, bonifiche del sottosuolo e impianti antintrusione attiva e passiva.

3) Divisione Energia.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Nel settore Energia Cemes ha acquisito nel corso degli anni una professionalità che le permette di avere un ruolo primario nella costruzione e manutenzione di elettrodotti AT/MT/BT sia aerei che interrati, nella costruzione di impianti di illuminazione pubblica, di Stazioni Elettriche AT e Sottostazioni Elettriche di conversione a 3.000 Volt in corrente continua.

4. PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Nello svolgimento delle proprie funzioni, tutto il personale CEMES SPA si attiene alle disposizioni legislative applicabili, di seguito riportate (trattasi delle disposizioni legislative principali; il personale CEMES SPA è tenuto, nello svolgimento delle proprie funzioni, a verificare la presenza di riferimenti legislativi diversi o modificati rispetto ai seguenti):

- Codice civile, libro terzo (proprietà), libro quarto (obbligazioni), libro quinto (lavoro e Società);
- D.lgs. 50/2016 (vecchio codice appalti, laddove ancora applicabile contrattualmente);
- D.Lgs. 36/2023 (nuovo codice appalti);
- D.Lgs 152/2006 testo unico ambiente
- Legge n. 300/1970 “Statuto dei Lavoratori” e CCNL Edilizia-ANCE, Industria Metalmeccanica, Aziende Turistiche e Pubblici Esercizi.
- D.Lgs 81/2008 (*Testo unico in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro*);
- Regolamento UE 679/2016 (*Regolamento in materia di trattamento e protezione dei dati personali*);
- ISO 9001: 2015 – Sistema di Gestione Qualità;
- ISO 14001:2015 – Sistema di Gestione Ambientale;
- BS OHSAS 18001 – Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza dei Lavoratori, ora ISO 45001;
- SA8000 – Responsabilità Sociale d’Impresa;
- ISO 37001 – Sistema di gestione della prevenzione della Corruzione;
- UNI PdR 125-2022 Parità di Genere;
- ISO 30415:2021: D&I.

5. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

CEMES SPA ha ritenuto importante e necessario per la corretta attuazione del proprio business, adottare il Modello di Organizzazione, gestione e controllo allo scopo di tutelare la propria organizzazione dinanzi all’applicazione del principio di responsabilità amministrativa introdotto dal D.Lgs. 231/2001, come conseguenza della commissione dei reati previsti da tale norma. Il modello adottato fa parte e costituisce integrazione del più articolato sistema di procedure e controlli che rappresentano la complessiva architettura di governance della società.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Di tale sistema fanno altresì parte le procedure e i controlli già implementati e testati in applicazione delle normative UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e ISO 45001, SA 8000, ISO 37001, UNI PdR 125/2022, ISO 30415:2021, per le quali l'azienda dispone di certificazioni rilasciate dai rispettivi Enti, oltre ai principi ed ai precetti enunciati all'interno del "Codice Etico", anche allo scopo di conformarsi alle prescrizioni indicate nel D.Lgs. 231/2001.

Sono recepite all'interno del Modello Organizzativo le procedure ed istruzioni operative del Sistema di Gestione Integrato (SGI) Qualità, Sicurezza e Ambiente, oltreché del sistema di prevenzione della corruzione (ISO 37001).

Il Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale è parallelo, ma in parte si integra con il Sistema Qualità a norma ISO 9001, con il Sistema di Gestione della Sicurezza ISO 45001 e con il sistema di gestione ambientale a norma ISO 14001, implementati in Azienda.

Il Sistema di Gestione SA8000 trova inoltre alcuni punti di contatto con il Modello Organizzativo richiesto dal D. Lgs. 231/01, in particolare con il Codice Etico e il Codice Sanzionatorio.

I principi contenuti in questo modello si applicano e devono essere rispettati da tutti coloro che operano nell'interesse, a vantaggio o comunque per conto di CEMES SPA e quindi:

- In via diretta, a dipendenti, Direttore Finanziario, Direttore Commerciale, Direttori/Responsabili Tecnici, Responsabili di Area, Consiglio di Amministrazione, collaboratori interni e sindaci di CEMES SPA;
- In forza di apposite clausole contrattuali, ai fornitori, ai consulenti e agli altri collaboratori esterni.

In particolare, l'adozione del modello e il tenore delle regole in esso contenute perseguono l'obiettivo di diffondere, presso tutti i soggetti che agiscano o possano agire a nome e/o per conto e/o nell'interesse della società, la coscienza che determinati comportamenti e/o l'ostacolo all'esercizio delle attività di controllo o revisione, costituiscono illecito anche penale e che, seppur eventualmente possano generare un beneficio economico per l'azienda, contrastano con i principi e l'interesse effettivo della stessa e devono, di conseguenza, ritenersi inaccettabili, ingiustificabili e passibili di sanzione, oltre che penale, anche disciplinare o contrattuale, secondo le norme, i regolamenti e gli accordi applicabili ai diversi soggetti coinvolti.

Con il termine "Modello" ci si riferisce al complesso di elementi, di principi e regole che guidano l'organizzazione CEMES SPA nello svolgimento delle proprie attività e che di conseguenza si compone di:

- Codice Etico aziendale (**Allegato A**);
- Sistema sanzionatorio (**Allegato B**);
- Modello di organizzazione, gestione e controllo, *parte generale* (presente documento);
- Regolamento per l'uso delle risorse informatiche;



Modello di organizzazione, gestione e controllo

- Catalogo dei Reati presupposto (**Allegato C**);
- Regolamento Whistleblowing (**Allegato D**);
- Gestione Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza (**Allegato E**);
- Organigramma aziendale (**Allegato F**);
- Modello di organizzazione, gestione e controllo *parte speciale*;
- Risk map e assessment 231.
- Protocolli del Modello: *Gestione rapporti con la P.A., Formazione del bilancio, Adempimenti Societari e gestione dei rapporti con gli Organi di Controllo, Gestione Flussi finanziari, Lavoratori stranieri irregolari, Parte speciale Reati Tributari, Parte Speciale Beni Culturali.*

L'adozione del presente modello è demandata alla competenza del Consiglio di Amministrazione della Società al quale è altresì attribuito il compito di integrare il presente modello in relazione ad altre tipologie di reati che, per effetto di nuove normative o di eventuali successive intervenute decisioni o necessità della società, possano essere ulteriormente collegate all'ambito di applicazione del D. Lgs. 231/01.

6. GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

Nella definizione del proprio sistema organizzativo la società ha formalizzato le regole per l'esercizio di poteri di firma e autorizzativi interni: entrambi sono in capo al Presidente del CdA, Sig. Roberto Madonna, ed al Legale Rappresentante Raffaele Madonna, che siedono all'interno del Consiglio di Amministrazione della Società e che sono essi stessi espressione della Proprietà. In CEMES ogni uscita finanziaria deve essere espressamente autorizzata da uno dei suddetti amministratori della Società, che assolvono al ruolo di Legali Rappresentanti: non vengono effettuati pagamenti attraverso home banking: ogni transazione viene autorizzata dalla Direzione aziendale, firmata da uno degli Amministratori competenti e portata in Banca per l'effettuazione dell'operazione (bonifico, riba) allo sportello.

Nessun Responsabile di Divisione, né i Direttori Tecnici hanno deleghe/poteri ad autorizzare pagamenti/transazioni.

Nella definizione dei poteri e delle responsabilità, la società si ispira ai seguenti principi: i poteri e le responsabilità devono essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione; i poteri autorizzativi e di firma devono essere coerenti con le responsabilità organizzative assegnate. L'attribuzione dei compiti è formalizzata nell'organigramma aziendale.

L'art. 6, comma 2, lett. c) del Decreto, dispone che i modelli debbano prevedere *“modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati”*.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

La disposizione trova la sua ratio nella constatazione che la maggior parte dei reati previsti dal Decreto può essere realizzata tramite risorse finanziarie della Società (es. costituzione di fondi extra-contabili per la realizzazione di atti di corruzione), ovvero utilizzando impropriamente gli strumenti di provvista e attraverso la creazione di cosiddetti “fondi occulti”.

I flussi monetari e finanziari di CEMES possono essere ricondotti ai seguenti macro-gruppi:

- ➔ flussi di natura ordinaria, connessi ad attività/operazioni correnti, quali, a titolo esemplificativo, l’acquisto di beni e servizi, gli oneri finanziari, fiscali e previdenziali, i salari e gli stipendi;
- ➔ flussi di natura straordinaria, connessi alle operazioni di tipo finanziario quali, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, le sottoscrizioni da parte di nuovi soci, gli aumenti di capitale sociale e le cessioni di credito.

Tale processo di gestione dei flussi finanziari si articola nelle seguenti fasi:

- a) pianificazione da parte delle singole funzioni aziendali (Direttore Finanziario e Responsabili di Divisione), del fabbisogno finanziario;
- b) richiesta di disposizione dei pagamenti debitamente formalizzata;
- c) verifica della corrispondenza tra l’importo portato dal titolo e la disposizione di pagamento e tra il fornitore e il destinatario del pagamento.

In generale eventuali modalità non standard devono essere considerate “in deroga” e, pertanto, devono essere comunicate all’Organismo di Vigilanza.

6.1. GESTIONE PROBLEMATICHE LEGALI

L’Azienda ha un ufficio legale interno che gestisce gli aspetti primordiali delle pratiche legali; la gestione del contenzioso, sia giudiziale sia stragiudiziale, nonché i procedimenti civili, penali o amministrativi, sono demandati a Consulenti Legali esterni.

6.2. ORGANI DI INDIRIZZO E CONTROLLO SOCIETARIO

In base alle previsioni dello Statuto aziendale e delle norme civilistiche in vigore sono considerati organi di indirizzo e controllo aziendale:

- Assemblea dei Soci: è l’organo che esprime la volontà degli azionisti ed è competente a deliberare sulle materie ad essa riservate dalla Legge e dallo Statuto della Società secondo le modalità previste dallo Statuto stesso: assemblea straordinaria, assemblea ordinaria.
- Consiglio di Amministrazione: è l’organo amministrativo della Società cui sono attribuiti, in via esclusiva, tutti i più ampi poteri per l’amministrazione ordinaria e straordinaria della società e per il compimento di tutti gli atti necessari per il raggiungimento dell’oggetto sociale, essendo di sua competenza tutto ciò che per legge o per statuto non sia espressamente riservato alla



Modello di organizzazione, gestione e controllo

competenza dell'assemblea dei soci. Il Consiglio di Amministrazione di CEMES è composto da n. 6 Amministratori, di cui 4 sono diretta espressione della proprietà:

- Roberto Madonna (Presidente del CdA);
 - Raffaele Madonna (Consigliere);
 - Matteo Madonna (Consigliere);
 - Andrea Madonna (Amministratore Delegato);
 - Carmine Di Giglio (Consigliere);
 - Gianluca Vaselli (Consigliere).
- Collegio Sindacale: L'Assemblea ordinaria nomina, ogni tre anni, tre Sindaci effettivi, fra cui direttamente il Presidente del Collegio Sindacale, nonché due sindaci supplenti. Il Collegio Sindacale vigila sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'osservanza dello Statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali adempiendo a tutte le funzioni che gli sono demandate dalla legge.;

L'Organismo di Vigilanza si interfaccia periodicamente con tali organi sulle materie attinenti alla responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs 231/2001.

6.3. TIPOLOGIE DI CONTROLLI

Il controllo sulla conformità dell'operato ai dettami del modello organizzativo aziendale avviene secondo i seguenti livelli:

- Controlli di primo livello: svolti nell'espletamento delle attività direttamente dal personale incaricato secondo le procedure aziendali;
- Controlli di secondo livello: sono rappresentati dai controlli svolti dai Responsabili dei Sistemi di Gestione, dai Responsabili Tecnici e/o dai Responsabili di Divisione nella fase di autorizzazione allo svolgimento di determinate attività (ad es. acquisti, manutenzione, controlli vari, etc.), nonché quelli svolti dal Responsabile del Controllo Interno sulle attività delegategli dalla Direzione;
- Controlli di terzo livello; sono costituiti da:
 - controlli svolti dagli Enti Terzi per il rinnovo delle Certificazioni dei sistemi di gestione in essere in Cemes;
 - controlli svolti dall'Organismo di Vigilanza attraverso specifiche attività di audit e controlli a campione.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

6.4. DISPOSIZIONI GENERALI SULLA CONDOTTA

Il presente paragrafo è inerente alle condotte poste in essere dai Responsabili di Divisione/Tecnici e dipendenti (d'ora innanzi, per brevità, i "soggetti apicali e sottoposti") o da terzi con cui CEMES SPA intrattiene rapporti di natura contrattuale (d'ora innanzi, per brevità, i "terzi"), che operano, in particolare, nelle "aree a rischio e a supporto reato" e, più in generale, nell'intrattenimento di qualsivoglia rapporto di natura contrattuale e non che implichi, in via diretta o indiretta, il coinvolgimento di CEMES SPA.

CEMES SPA espressamente vieta ai propri dipendenti (sia apicali sia subordinati) di adottare alcuna condotta che, anche solo potenzialmente, possa esporre altresì l'azienda al rischio di responsabilità amministrativa ai sensi della disciplina dettata dal D.Lgs n. 231/01 e successive modificazioni.

E' per tale motivo, e per le finalità dichiarate nel Codice Etico, di uniformare la propria azione ai principi di legalità e correttezza, che CEMES SpA informa il proprio personale, ivi compresi i suoi Responsabili di Divisione che, la commissione di uno o più dei reati tra quelli indicati, darà luogo ad una precisa responsabilità disciplinare per la quale l'azienda applicherà specifiche sanzioni (disciplinari, appunto) ulteriori e distinte da quelle previste dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, ai fini di reprimere ogni condotta (dolosa o colposa) di trasgressione o mancata osservanza dei meccanismi adottati per la prevenzione delle condotte in parola.

6.5. POTERI

In base all'analisi dello statuto e delle delibere del Consiglio di Amministrazione, i soggetti apicali di CEMES SpA sono:

- *L'Alta Direzione* di Cemes, ovvero gli esponenti del Consiglio di Amministrazione della Società;
- Direttore Finanziario;
- Direttore Commerciale;
- *Direttori Tecnici*: a tali funzioni sono delegati specifici poteri che, in virtù delle attestazioni SOA, sono espressamente richiamati dalla Camera di Commercio. I Direttori Tecnici hanno autonomia di spesa, attraverso carta di credito aziendale, fino ad una soglia limitata.

Tutto il personale dipendente ed i responsabili di Divisione compresi, stante l'assenza di ulteriori deleghe da parte del CdA, è da considerarsi come personale sottoposto alla direzione e vigilanza come previsto dall'art. 5/1 lett. B) del D.Lgs 231/2001.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

7. MAPPATURA AREE A RISCHIO REATO IN CEMES SPA

Alla luce del quadro di riferimento appena delineato, ed al fine di procedere nella realizzazione del modello organizzativo e di controllo idoneo ai sensi del D.Lgs 231/01, è stata effettuata una mappatura delle aree a rischio reato presenti in CEMES SpA attraverso le seguenti fasi operative:

- Analisi del quadro di riferimento che regola l'attività di CEMES SpA;
- Quadro normativo e regolamentare di riferimento;
- Organigramma;
- Attuale sistema di deleghe e procure;
- Aree e processi aziendali;
- Analisi ed incrocio tra tipologie di reati previsti dal D.Lgs 231/01 e quadro di riferimento che regola l'attività di CEMES SpA.

Alla luce della mappatura dei rischi di reato sono riportati nella parte speciale del Modello di organizzazione, gestione e controllo, le conclusioni dell'attività svolta.

7.1. REATI NON CONFIGURABILI

In merito a questo punto si rimanda a quanto riportato nella Parte Speciale del Modello.

7.2. REATI CONFIGURABILI

In riferimento a questa tematica, si rimanda alla Parte Speciale del Modello di organizzazione, gestione e controllo, per analisi di dettaglio e valutazione dei rischi.

7.3. IL CODICE ETICO

Il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, costituisce:

- L'insieme delle regole di comportamento nei rapporti con gli interlocutori esterni, i collaboratori, il mercato e l'ambiente, alle quali l'Azienda fa riferimento per la propria attività interna ed esterna, esigendone il rispetto da parte di tutti i collaboratori, dei consulenti e, per quanto di competenza, degli interlocutori esterni;
- L'insieme delle regole di organizzazione e gestione dell'Azienda, finalizzate alla realizzazione di un sistema efficiente ed efficace di programmazione, di esecuzione e di controllo delle attività tale da assicurare il costante rispetto delle regole di comportamento e prevenirne la violazione da parte di qualsiasi soggetto che operi per l'Azienda.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

7.4. RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE ETICO

In considerazione di quanto contenuto nelle Linee Guida di Confindustria, si tende a realizzare una stretta integrazione tra “Modello” e Codice Etico, in modo da formare un corpus di norme interne che abbiano lo scopo di incentivare la cultura dell’etica e della trasparenza aziendale. Il “Modello” risponde all’esigenza di prevenire la commissione dei reati previsti dal D.Lgs 231/2001 attraverso la predisposizione di regole di comportamento specifiche. Il Codice Etico, che è parte integrante del “Modello”, è uno strumento di portata generale per la promozione di una “condotta aziendale”, con l’obiettivo di ribadire e far rispettare ai dipendenti, ai collaboratori ed ai soggetti che intrattengono rapporti economici con la Società, ivi comprese la Pubblica Amministrazione, l’insieme dei valori e delle regole di condotta cui la Società intende far costante riferimento nell’esercizio delle sue attività, a presidio della sua reputazione ed immagine esterna. Infatti, i comportamenti di Amministratori, dipendenti e di coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o, comunque, con poteri di rappresentanza della Società devono, conformarsi alle regole di condotta sia generali che specifiche previste nel “Modello” e nel Codice Etico.

8. L’ORGANISMO DI VIGILANZA

L’art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001, nel ricondurre l’esonero da responsabilità dell’ente all’adozione e alla efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati da tale normativa, ha previsto l’istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all’ente (OdV), cui è assegnato specificamente il compito di vigilare:

- sull’osservanza del modello organizzativo da parte dei Dipendenti, degli Agenti e dei Collaboratori esterni;
- sull’efficacia e sull’adeguatezza del modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sull’opportunità di aggiornamento del modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e / o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

I compiti assegnati all’OdV richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Da tale caratterizzazione discende:

- l’insindacabilità delle scelte dell’Organismo di Vigilanza da parte delle istituzioni dell’ente stesso, pena il venire meno del requisito essenziale dell’autonomia medesima;
- la posizione di indipendenza dei membri che compongono tale Organismo di Vigilanza, posizione da riservare a soggetti di assoluta affidabilità in ragione della professionalità dimostrata e delle capacità personali loro riconosciute;



Modello di organizzazione, gestione e controllo

- l'appartenenza dell'organismo alla struttura dell'ente, dati la specificità e il cumulo dei compiti attribuitigli.

8.1. NOMINA E COMPOSIZIONE DELL'ODV

Il Consiglio di Amministrazione della Società provvede alla nomina ed alla revoca dei membri dell'Organismo mediante delibera consiliare.

L'Organismo è un organo collegiale composto da due membri, e dei quali uno con funzioni di Presidente scelto a maggioranza dall'Organismo medesimo.

I membri dell'Organismo sono scelti tra soggetti qualificati ed esperti in modo che nel suo complesso l'Organismo possa contare sulle competenze nei seguenti ambiti: ambito legale (avvocati iscritti all'albo professionale o laureati in giurisprudenza), di organizzazione aziendale ed auditing (preferibilmente laureati), con anni di esperienza lavorativa documentabile dal curriculum vitae e dotati di adeguata professionalità nelle anzidette materie ed in possesso dei requisiti di indipendenza, di autonomia e di onorabilità.

I membri dell'Organismo possono essere nominati sia tra soggetti esterni sia tra soggetti interni alla Società, purché privi di compiti prettamente operativi e che non partecipino alle decisioni dell'attività di impresa.

I membri dell'Organismo non sono soggetti, in tale qualità e nell'ambito dello svolgimento della propria funzione, al potere gerarchico e disciplinare di alcun organo o funzione societaria.

Sono causa di ineleggibilità dei membri dell'Organismo le seguenti:

- Sentenza di condanna passata in giudicato, o anche sentenza di patteggiamento, a carico del componente dell'Organismo per avere personalmente commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs 231/2001;
- Sentenza di condanna passata in giudicato, o anche sentenza di patteggiamento, a carico del componente dell'Organismo ad una pena che importa una interdizione, anche temporanea dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- Sentenza di condanna passata in giudicato, o sentenza di patteggiamento, a carico del componente dell'Organismo per reati che, pur non essendo inseriti nel catalogo previsto dal D.Lgs 231, sono particolarmente lesivi del requisito di onorabilità (es. truffa aggravata);
- Sentenza di condanna di una Società per la quale il soggetto svolgeva l'incarico di membro dell'OdV ai sensi del Decreto, anche se non divenuta irrevocabile, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

I membri dell'Organismo non devono avere vincoli di parentela con il Vertice aziendale (Consiglio di Amministrazione); essi devono essere liberi da qualsiasi situazione che possa generare in concreto conflitto di interesse.

Il Presidente dell'OdV, al momento della nomina e per la durata della carica, non potrà essere in alcun modo legato a Cemes SpA da vincoli di dipendenza e subordinazione, ovvero rivestire incarichi dirigenziali all'interno della stessa.

L'Organismo avrà a propria disposizione una dotazione di risorse finanziarie, proposta dall'Organismo stesso ed approvata dal CdA, della quale l'Organismo potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento delle sue funzioni.

8.2. DURATA IN CARICA E SOSTITUZIONE DEI MEMBRI DELL'ODV

I componenti dell'Organismo restano in carica per anni tre ed il mandato può essere rinnovato, con delibera da parte del Consiglio di Amministrazione. In ogni caso ciascun componente dell'Organismo rimane in carica fino alla nomina del successore.

Per tutelare l'Organismo di Vigilanza dal rischio di una ingiustificata revoca del mandato conferito ad uno dei suoi componenti da parte del Consiglio di Amministrazione, viene stabilito che quest'ultimo potrà deliberarne la revoca soltanto per giusta causa. Per giusta causa di revoca deve intendersi:

- L'interdizione o l'inabilitazione ovvero una grave infermità che rende il componente dell'Organismo inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza;
- L'attribuzione all'organismo di funzioni e responsabilità operative incompatibili con i requisiti di autonomia, iniziativa e controllo, indipendenza e continuità di azione, che sono propri dell'organismo di vigilanza;
- Un grave inadempimento dei doveri propri dell'Organismo così come definiti nel modello;
- L'emissione di una sentenza di 1° grado a carico del componente dell'Organismo per avere personalmente commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs 231/2001;
- L'emissione di una sentenza di 1° grado a carico del componente dell'Organismo ad una pena che importa una interdizione, anche temporanea dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.
- una sentenza di condanna della Società ai sensi del Decreto, anche se non divenuta irrevocabile, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Nei casi sopradescritti in cui sia stata emessa una sentenza di condanna, il Consiglio di Amministrazione, nelle more del passaggio in giudicato della sentenza, potrà altresì disporre, sentito il collegio Sindacale, la revoca dei poteri del componente dell'Organismo.

- La mancata partecipazione a due o più riunioni anche non consecutive senza giustificato motivo nell'arco di dodici mesi consecutivi, così come il manifestarsi di una delle circostanze costituenti giusta causa di cui al precedente articolo 3.2, comporta la decadenza automatica del membro dell'Organismo dall'ufficio.

Ciascun componente dell'organismo potrà recedere in ogni momento dall'incarico mediante preavviso di almeno 1 mese, da comunicarsi per iscritto al Consiglio di Amministrazione ed agli altri componenti dell'Organismo.

In caso di rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza di un membro dell'Organismo, quest'ultimo ne darà comunicazione tempestiva al Consiglio di Amministrazione il quale provvederà senza indugio alla sua sostituzione. E' fatto obbligo al Presidente ovvero al membro più anziano di comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione il verificarsi di una delle ipotesi dalle quali derivi la necessità di sostituire un membro dell'Organismo.

In caso di rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza del Presidente, subentra a questi il membro più anziano, il quale rimane in tale carica fino alla data in cui il Consiglio di Amministrazione abbia deliberato la nomina del nuovo Presidente dell'Organismo.

8.3. FUNZIONAMENTO DELL'ODV

Nello svolgimento dei compiti assegnati, l'Organismo di Vigilanza può dotarsi di un apposito regolamento, soggetto ad approvazione dell'Organismo stesso e che dovrà essere ratificato dal Consiglio di Amministrazione a seguito della sua adozione.

In nessun caso il regolamento potrà essere contrario ad una delle disposizioni contenute nel presente documento "Modello organizzativo, parte generale".

Nel corso delle proprie attività l'Organismo di Vigilanza ha accesso, senza restrizioni, alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo. Inoltre, qualunque soggetto, ivi compresi i membri degli organi sociali, ha l'obbligo di fornire tutte le informazioni richieste dall'Organismo stesso.

Inoltre i soggetti tenuti all'osservanza del Modello devono comunicare all'Organismo di Vigilanza, senza ritardo e mediante specifiche comunicazioni scritte, ogni fatto e notizia relativi ad eventi che potrebbero, anche solo potenzialmente, determinare la responsabilità della Società, ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (segnalazione tramite canale *Whistleblowing*); l'intento è quello di favorire una collaborazione attiva, facendo emergere quei fatti o comportamenti che possano far sorgere



Modello di organizzazione, gestione e controllo

il sospetto di trovarsi di fronte ad un atto illecito o comunque non in linea con i principi e le regole prefissate nell'ambito del Modello.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione ha disposto ed approvato un apposito Regolamento delle segnalazioni (c.d. Whistleblowing Allegato D), che costituisce parte integrante del Modello Organizzativo.

Le segnalazioni non comportano alcun tipo di responsabilità disciplinare, civile o penale, fatti ovviamente salvi i casi di dolo o colpa grave, come ad esempio nell'ipotesi in cui siano fornite informazioni artefatte o comunque false oppure venga effettuata la segnalazione al solo fine di arrecare danno o comunque pregiudizio al nominativo segnalato; i segnalanti in buona fede sono quindi garantiti contro ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione.

I componenti dell'Organismo sono tenuti al segreto in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni. Tale obbligo, tuttavia, non sussiste nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Assemblea dei Soci.

9. STRUTTURA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Circa il sistema disciplinare in atto in CEMES SPA si rimanda ad apposito documento allegato al Modello di Organizzazione, gestione e controllo (Allegato B).

10. FORMAZIONE DEL PERSONALE, COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO

CEMES SPA promuove la conoscenza del "Modello", dei relativi protocolli e procedure interne e dei loro aggiornamenti tra tutti i dipendenti e collaboratori interni che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli e contribuire alla loro attuazione.

A tale fine la Società ha previsto incontri di formazione e di aggiornamento che dovranno assicurare:

- a) che il personale abbia ricevuto il Codice Etico della Società ed i documenti componenti il Modello di Organizzazione;
- b) che il personale sia adeguatamente informato, attraverso una comunicazione capillare, efficace, chiara, dettagliata e periodicamente ripetuta in merito a:
 - i poteri autorizzativi (poteri di rappresentanza e firma sociale, le procure, le linee di dipendenza gerarchica (organigramma));
 - le procedure;
 - i flussi di informazione e tutto quanto contribuisca a dare trasparenza nell'operare quotidiano.

L'attività di comunicazione e formazione, diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge e a carattere obbligatorio, è in ogni caso improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e



Modello di organizzazione, gestione e controllo

continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. L'attività di comunicazione e formazione è supervisionata ed integrata dall'Organismo di Vigilanza, cui sono assegnati, tra gli altri, i compiti di promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei contenuti del Modello e di promuovere e elaborare interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del D.lgs. 231/2001, sugli impatti della normativa sull'attività dell'azienda e sulle norme comportamentali.

L'attività di formazione viene proposta, promossa e monitorata dai membri dell'Organismo di Vigilanza. Il materiale didattico/informativo utilizzato nel corso delle attività viene predisposto, o valutato preventivamente, dall'Organismo di Vigilanza.

L'attività di formazione deve essere particolarmente indirizzata verso il personale di nuova assunzione, il personale che riveste ruoli di responsabilità e di rappresentanza della società, nonché a cadenza almeno biennale verso tutti i membri degli organi societari e dei dipendenti, ferma restando la possibilità di attività formativa ad-hoc in caso di modifiche sostanziali intervenute nel modello di organizzazione.

Per ciascun partecipante all'attività formativa deve essere predisposta una verifica di efficacia, attraverso la compilazione di un test di apprendimento predisposto e valutato dall'Organismo di Vigilanza, che ne definisce anche la soglia di superamento positivo.

Per i partecipanti che non superano il test di apprendimento dovrà essere prevista la ripetizione del test, previa ulteriore formazione da svolgersi anche attraverso un auto-apprendimento del materiale fornito durante l'attività formativa.

Nell'ambito dell'attività di comunicazione dei contenuti del modello, deve essere garantita a tutto il personale aziendale ed ai membri degli organi societari, la possibilità di accedere e consultare la documentazione costituente il Modello.

Ogni dipendente deve poter ottenere su richiesta una copia cartacea del Modello, mentre ai membri degli organi societari ne viene inviata, a cura dei membri dell'organismo di Vigilanza, una copia completa in formato elettronico o cartaceo all'atto del loro insediamento.



Modello di organizzazione, gestione e controllo

Allegati

Allegato A: Codice Etico Aziendale.

Allegato B: Codice Sanzionatorio

Allegato C: Elenco reati presupposto di cui al D.Lgs 231/2001

Allegato D: Regolamento Whistleblowing.

Allegato E: Gestione flussi informativi Organismo di Vigilanza.

Allegato F: Organigramma aziendale.

Regolamento per l'uso delle risorse informatiche.